

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 10

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 1° ottobre 2008)

INDICE

- BERSELLI: sui procedimenti di riscossione affidati ad uno studio legale (4-00007) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*) Pag. 203
- PEDICA: sulle inadeguate condizioni igieniche riscontrate in alcuni treni delle Ferrovie dello Stato (4-00331) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) 204
- PORETTI, PERDUCA: sul suicidio di un cittadino di nazionalità romena in una caserma dei Carabinieri a Fontana Liri (Frosinone) (4-00015) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 205
- STIFFONI: sullo spaccio di stupefacenti in alcune scuole superiori di Treviso (4-00077) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*) 207

BERSELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'avvocato Francesco Ferroni, contitolare insieme all'avvocato Dario Franceschini, dello studio legale associato Franceschini-Ferroni, è difensore della Gestline S.p.A. (ora Equitalia Polis S.p.A.) nei procedimenti di riscossione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali quote detengano rispettivamente l'avvocato Francesco Ferroni e l'avvocato Dario Franceschini del predetto studio legale associato;

da quando il medesimo studio legale associato abbia ricevuto l'incarico;

quanti siano da allora ad oggi i procedimenti di riscossione affidatigli;

quali siano gli importi riscossi e quali compensi abbia ricevuto;

se e quale grado di lontana parentela leghi il suddetto avvocato Dario Franceschini all'omonimo onorevole Dario Franceschini, attuale vicesegretario del Partito Democratico.

(4-00007)

(14 maggio 2008)

RISPOSTA. – Con l'interrogazione cui si risponde si chiede di conoscere, relativamente allo studio legale associato Franceschini-Ferroni, difensore della Gestline S.p.A. – ora Equitalia Polis S.p.A. – gli elementi che seguono:

le quote di partecipazione al predetto studio professionale rispettivamente detenute dall'avvocato Dario Franceschini e dall'avvocato Francesco Ferroni;

l'epoca a cui risale l'incarico professionale intrattenuto con la Gestline S.p.A.;

il numero dei procedimenti di riscossione che hanno coinvolto l'attività del suddetto studio professionale, gli importi riscossi, nonché i compensi ricevuti;

l'eventuale grado di parentela sussistente tra l'avvocato Franceschini contitolare del richiamato studio professionale e l'onorevole Dario Franceschini, attuale Vicesegretario del Partito Democratico.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha comunicato quanto segue.

La Gestline S.p.A., ora denominata Equitalia Polis S.p.A., nel corso della gestione San Paolo IMI – gruppo quest'ultimo che controllava la Gestline S.p.A. – aveva inserito l'avvocato Ferroni nell'elenco dei legali convenzionati con competenze specialistiche nel settore della riscossione.

Il rapporto professionale con l'avvocato Ferroni è proseguito anche con la Equitalia Polis S.p.A., sulla base di apposite convenzioni stipulate secondo criteri di economicità valide in tutte le province servite da quest'ultima società di riscossione.

Risulta che lo studio professionale Franceschini – Ferroni ha intrattenuto rapporti professionali rispettivamente con Gestline S.p.A. e con la Equitalia Polis S.p.A. secondo i dati riportati nella seguente tabella.

Tabella relativa ai rapporti commerciali tra lo studio Franceschini/Ferroni e le società Gestline S.p.A. ed Equitalia S.p.A.	N. fatture emesse	N. ricorsi gestiti	Totale fatture espresse in euro
2006	34 a carico di Gestline S.p.A.	66	21.787,00
2007	5 a carico di Gestline S.p.A.	57	26.589,00
	9 a carico di Equitalia Polis S.p.A.	51	26.990,11
2008	3 a carico di Equitalia Polis S.p.A.	27	7.300,00

(dati aggiornati al mese di aprile)

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

MOLGORA

(23 settembre 2008)

PEDICA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

dai rapporti inviati dai capotreno e dalle segnalazioni dei viaggiatori nel periodo che va dal 27 novembre 2007 ad oggi si evince che treni e vagoni delle Ferrovie dello Stato, sono dei veri e propri «zoo» viaggianti; infatti, zecche, cimici, ragni, formiche e scarafaggi risiedono indisturbati tra i sedili e le cuccette dei treni stessi;

esistono delle ditte di pulizia e di disfezzazione che hanno il preciso compito di tenere puliti i treni delle Ferrovie dello Stato e di assicurare le condizioni sanitarie ottimali a tutti i viaggiatori che usufruiscono di tale mezzo di trasporto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inconcepibile che tali ditte di pulizia, pagate con finanziamenti statali, siano latitanti o non in grado di assicurare il rispetto delle più elementari norme di igiene. Considerato anche l'alto costo del biglietto ferroviario, i viaggiatori dovrebbero essere, in ogni caso, tutelati da questo dilagante fenomeno di sporcizia e di presenza certificata di insetti, spesso portatori di *virus* o di malattie;

se i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano provvedere ad arginare tale problema, che l'interrogante definirebbe scabroso, e come ritengano di poter agire nel più breve tempo possibile.

(4-00331)

(15 luglio 2008)

RISPOSTA. – Il 1° ottobre 2007 le Ferrovie dello Stato hanno avviato l'operazione «Obiettivo treni puliti»: l'iniziativa prevedeva l'incremento dei controlli sull'operato delle imprese di pulizia e l'applicazione di penali molto più severe in caso di inadempienze.

A seguito dei rigorosi controlli eseguiti, sia dall'azienda che da una qualificata società esterna di certificazione, è stata accertata la non conformità dei livelli di pulizia con quelli stabiliti nei contratti; pertanto, nel mese di giugno 2008, la società ferroviaria ha indetto una gara europea per individuare le nuove imprese a cui affidare il servizio.

I primi lotti posti a gara riguardano il servizio di pulizia dei treni regionali e di quelli a media e lunga percorrenza degli impianti ferroviari di Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, Puglia, Molise e Basilicata. In un secondo tempo saranno posti a gara lotti per tutte le altre regioni.

I tempi di espletamento delle nuove gare sono coerenti con le scadenze degli attuali contratti previste per gennaio 2009. Il numero e il valore dei lotti compreso tra i 2 e gli 8 milioni di euro sono stati definiti sulla base delle esigenze industriali dell'azienda nonché per favorire l'accesso al mercato di una pluralità di imprese, sostenendo così le prospettive di crescita del settore.

Nel bando di gara sono state previste ampie tutele per i lavoratori impiegati nel settore: sarà infatti rispettata la cosiddetta clausola sociale prevista dall'articolo 2 dell'accordo di settore per la confluenza nel CCNL delle attività ferroviarie del 19 novembre 2005.

Infine, si fa presente che la selezione di una pluralità di fornitori affidabili e l'apertura del mercato, realizzata favorendo la partecipazione di una pluralità di aziende anche di media dimensione, può contribuire ad elevare il livello qualitativo del servizio e lo sviluppo delle imprese.

L'adozione, invece, di criteri di partecipazione più restrittivi avrebbe limitato la concorrenza e favorito il proseguimento di situazioni di «oligopolio».

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(29 settembre 2008)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il 4 maggio 2008, secondo quanto riportato dall'agenzia ANSA delle 18.39, «un romeno si è suicidato gettandosi dalla finestra di una caserma dei carabinieri in provincia di Frosinone. L'uomo, secondo quanto si è appreso, era stato fermato e portato presso la caserma dei Carabinieri di Fontana Liri per accertamenti. Quando i militi dell'Arma stavano già per congedarlo, poco prima delle 17, il romeno ha aperto la finestra e si è gettato dal secondo piano morendo sul colpo»;

lo stesso giorno, «Il Messaggero», pubblicava *on-line* un articolo intitolato «Fontana Liri, romeno fermato dai carabinieri: si getta nella

tromba delle scale e muore». Nell'articolo si comunicavano i presunti nome ed età del soggetto – Christian Lupu, 28 anni – e venivano così esposti i fatti: «era stato fermato dopo la segnalazione telefonica di alcuni cittadini che avevano detto di averlo visto apparentemente in stato confusionale [...]. L'uomo stava per essere rilasciato quando all'improvviso si è gettato dalle scale, morendo probabilmente per aver battuto la testa dopo un volo di circa dieci metri»;

sempre secondo «Il Messaggero», ad effettuare «l'esame esterno del cadavere» è stato il medico legale Antonella Conticelli, della Procura della Repubblica di Cassino;

secondo un comunicato diramato dal nucleo informativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Frosinone, poco dopo l'accaduto si descriveva così la dinamica del gesto del romeno: «mentre si trovava in sala d'attesa assieme ad un militare fulmineamente guadagnava la vicina tromba delle scale lanciandosi nel vuoto mettendo così in atto l'insano gesto»;

non è chiara la dinamica del presunto suicidio, e lo conferma la palese discordanza, nella descrizione dei fatti, tra i vari *media* che hanno riportato la notizia;

non è verosimile pensare che un uomo «in stato confusionale» e «fuori di sé» (citando le agenzie ANSA e OMNIROMA) venga privato di assistenza psicologica e, proprio dalle autorità di Forza Pubblica, lasciato in libertà di fuggire o di commettere atti lesivi per la propria e/o l'altrui sicurezza;

una fonte attendibile del Comune di Fontana Liri ha riferito al telefono agli attivisti del Gruppo EveryOne, mobilitatosi per avere accertamenti sull'accaduto, che «non è stato effettuato alcun esame autoptico approfondito sul corpo del romeno, ma solo un esame superficiale sul cadavere ad opera di un medico legale della Procura della Repubblica»;

diverse organizzazioni di tutela dei Diritti Umani, tra cui Amnesty International, hanno segnalato e stigmatizzato ripetutamente gli abusi delle Forze dell'ordine nei confronti dei *rom*; le ricerche prodotte da Amnesty dal 1997 a metà 2000 in 195 tra territori e Paesi rivelavano che «torture e maltrattamenti inflitti da agenti di stato sono stati riscontrati in oltre 150 Paesi e in oltre 80 Paesi queste torture hanno provocato morti». L'organizzazione in un appello del 2000 contro la tortura precisava che: «i *rom* sono comunemente visti come criminali e per questo subiscono pestaggi da parte delle forze dell'ordine». Negli ultimi due anni, inoltre, il Gruppo EveryOne ha raccolto numerose segnalazioni di *rom* relative a violenze subite da parte di agenti delle Forze dell'ordine,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché vengano chiarite tempestivamente le dinamiche del decesso dell'uomo ed eventualmente chiarite e sanzionate le responsabilità.

(4-00015)

(14 maggio 2008)

RISPOSTA. – Il 4 maggio 2008 in Fontana Liri (FR), un cittadino segnalava telefonicamente alla stazione dei Carabinieri la presenza di uno sconosciuto che si aggirava nei pressi della sua abitazione, brandendo un bastone di legno. I militari dell'Arma rintracciavano il soggetto in questione e constavano trattarsi di cittadino di nazionalità romena, privo di documenti di riconoscimento e incapace di esprimersi in lingua italiana. Lo accompagnavano alla Compagnia Carabinieri di Sora (FR) per sottoporlo ai rilievi segnaletici e dattiloscopici. Al termine di tali procedure e nell'attesa degli esiti l'uomo era condotto alla stazione C.C. di Fontana Liri.

Verificata la mancanza di pendenze penali a suo carico, si procedeva alla compilazione del verbale di fermo di identificazione. Il cittadino romeno veniva accompagnato da uno dei militari nella sala d'attesa – posta al primo piano dello stabile – dove gli venivano offerti cibo e bevande.

In tale circostanza l'uomo, inspiegabilmente, alzatosi repentinamente dalla sedia, guadagnava l'uscita dei locali del primo piano, scavalcava la ringhiera della tromba delle scale e si gettava nel vuoto a testa in giù. Il violento impatto contro lo spigolo di un gradino ne procurava la morte.

Il medico legale, intervenuto sul posto su incarico dell'autorità giudiziaria, riteneva che non vi fosse necessità di procedere all'esame autopsico. L'autorità giudiziaria, per la chiarezza della dinamica del decesso, rendeva disponibile la salma per i successivi adempimenti, non ipotizzando alcuna irregolarità a carico del personale dell'Arma dei Carabinieri. Per il tramite della rappresentanza diplomatica romena in Italia è stato possibile individuare i congiunti dell'uomo: costoro lo hanno riconosciuto, confermando l'identificazione operata dai militari della predetta stazione.

Le spese per il funerale del romeno deceduto sono state sostenute dal Comune di Fontana Liri, che ha provveduto a far tumulare la salma nel proprio cimitero; né i congiunti – in stato di estrema indigenza – né la rappresentanza diplomatica romena si sono, infatti, resi disponibili a farsi carico dei relativi costi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANTOVANO

(23 settembre 2008)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

le notizie apparse negli ultimi giorni nella cronaca trevigiana mettono in luce uno spaccato sociale che desta profonda preoccupazione, in quanto undici studenti, alcuni minorenni, di importanti scuole cittadine, quali i licei statali Canova, Duca degli Abruzzi e Da Vinci, dopo giorni di indagini, anche a mezzo di intercettazioni telefoniche, sono stati inquisiti e due di essi addirittura arrestati, per detenzione, spaccio ed utilizzo di sostanze stupefacenti, quali anfetamine, chetamine, *ecstasy* e finanche co-

caina; inoltre una trentina di ragazzi sono stati segnalati quali consumatori abituali;

lo spaccio di queste sostanze è avvenuto in ambito scolastico, anche al fine di migliorare la resa durante le interrogazioni, ma il più delle volte per divertimento estremo, per procurarsi il cosiddetto «sballo», come risulta da alcune intercettazioni telefoniche;

i ragazzi sono stati, per così dire, «iniziati» alla droga attraverso la cessione gratuita di spinelli; in seguito l'acquisto delle sostanze stupefacenti è stato effettuato dai ragazzi in alcuni casi con i proventi delle «paghetto», con il ricavo da lavori saltuari o attraverso collette di dieci euro ciascuno, ma si è arrivati anche al pagamento a mezzo di prestazioni sessuali da parte di studentesse e ai furti in casa dei genitori di denaro e preziosi;

considerato che:

l'assenza di vigilanza sugli studenti è evidente, tanto che un genitore convocato in Questura con il figlio per le indagini è venuto a conoscenza che quest'ultimo era stato assente dalle lezioni per ben 25 giorni consecutivi, senza che nessuno tra i professori o il preside si fosse premurato di chiedere spiegazioni della causa o avvertire i genitori delle ripetute assenze del figlio;

nel febbraio 2008 la preside del liceo Canova, professoressa Alfea Faion, è stata invitata, insieme ad altri capi d'istituto, ad un incontro presso la Questura di Treviso per cercare soluzioni condivise al problema dell'uso di stupefacenti da parte degli studenti delle scuole superiori di Treviso, ma la preside non si è presentata e si è fatta sostituire da una vice dirigente, la quale, rappresentando il pensiero della professoressa, ha dichiarato che al liceo Canova il problema della circolazione della droga non esisteva;

oltre un anno fa i presidi di tutti gli istituti superiori trevigiani sono stati convocati dall'Amministrazione provinciale di Treviso per un confronto sull'ipotesi di predisporre l'impiego di unità cinofile per l'attività di controllo e prevenzione antidroga davanti alle scuole, ma da parte dei presidi è stata riscontrata una certa resistenza, con la asserita motivazione che questa soluzione avrebbe danneggiato l'immagine degli istituti scolastici,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre un'ispezione nelle scuole superiori della città di Treviso, con particolare attenzione al liceo-ginnasio Canova, al fine di appurare l'esistenza di negligenze nella vigilanza e le eventuali responsabilità omissive dei dirigenti scolastici, stante che il dirigente scolastico è responsabile civile e penale per quanto accade nell'istituto da lui diretto;

alla luce dei gravi fatti avvenuti e delle carenze nella vigilanza da parte del dirigente scolastico, evidenziate in premessa, se non ritenga ne-

cessario interessare gli organi competenti al fine di sollevare dall'incarico la preside del liceo classico Canova di Treviso.

(4-00077)

(29 maggio 2008)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare concernente le indagini svolte dai competenti organi investigativi circa lo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di studenti di scuole superiori di Treviso; in particolare, l'interrogante fa riferimento alle indagini che hanno interessato il liceo classico «Canova».

A tale riguardo, il Direttore scolastico regionale per il Veneto ha comunicato quanto segue.

Nel corso del mese di maggio l'Ufficio scolastico regionale veniva informato riservatamente dalla Squadra mobile di Treviso che era in atto una vasta indagine di Polizia giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica di Treviso e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia, riguardante lo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di studenti delle scuole superiori della città.

In effetti il 23 maggio scattava l'operazione di Polizia denominata «zero in condotta», che portava all'arresto anche di uno studente del liceo classico «Canova» nonché all'effettuazione di numerose perquisizioni domiciliari.

Da più precise informazioni assunte presso la competente autorità di pubblica sicurezza di Treviso, risultava, inoltre, che 17 studenti venivano sottoposti ad indagini per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo ketamina, ecstasy, MDMA e hashish, in violazione dell'art. 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990; 25 allievi erano segnalati alla Prefettura, in quanto assuntori di droga. Trattasi di studenti di alcuni istituti superiori trevigiani, tra cui quelli indicati nell'interrogazione: il liceo classico «Canova», il liceo scientifico «L. Da Vinci» e l'istituto magistrale «Duca degli Abruzzi».

Sempre secondo quanto riferito dalla competente autorità di pubblica sicurezza, qualche limitato episodio di smercio al dettaglio di sostanze stupefacenti è avvenuto all'interno del liceo classico «Canova» durante l'intervallo delle lezioni. Altri episodi sono avvenuti nelle immediate vicinanze degli istituti scolastici.

Per quel che concerne poi l'affermazione del genitore di uno studente del liceo «Canova», secondo cui non sarebbe stato informato dell'assenza di 25 giorni del figlio, la circostanza è stata smentita dalla dirigente scolastica interessata la quale, richiesta al riguardo, ha ricordato che le assenze degli studenti sono verificate e comunicate anche *online* alle famiglie; inoltre per regolamento interno nessun minorenne può lasciare la scuola se non è accompagnato da un genitore o senza il suo assenso; l'uscita dalle classi durante l'ora di lezione è permessa solo in casi urgenti e singolarmente.

Per quanto riguarda più in generale la vigilanza degli alunni durante l'intervallo, è stato fatto presente che presso il liceo «Canova» è in uso un piano di vigilanza e che i docenti assenti vengono sostituiti anche nel turno di vigilanza, mentre la mancata presenza di alcuni docenti al proprio turno ha dato luogo a contestazioni di addebito da parte della dirigente scolastica.

Circa l'incontro che si sarebbe svolto in Questura nel mese di febbraio 2008 con i dirigenti scolastici trevigiani, da informazioni assunte presso la Questura medesima, tale incontro non risulta esserci stato. Risulta invece che, a fine maggio, dopo l'avvio dell'operazione di Polizia «zero in condotta», le dirigenti scolastiche del liceo «Canova» e del liceo «L. Da Vinci», su loro richiesta, furono ricevute a colloquio presso la Questura per esaminare la situazione delle rispettive scuole.

In conclusione, dalle indagini effettuate è emerso che i fenomeni di spaccio ed uso delle sostanze stupefacenti accertati nel corso delle operazioni di Polizia «zero in condotta» hanno riguardato un limitato numero di alunni appartenenti, tuttavia, a buona parte delle scuole superiori della città di Treviso.

Nella circostanza, ad avviso del competente Direttore scolastico regionale, la condotta della dirigente scolastica del liceo classico «Canova» è parsa adeguata a gestire i rapporti con gli inquirenti, le famiglie e gli organi di informazione. Anche nella predisposizione ed organizzazione delle misure di vigilanza dell'istituzione scolastica il comportamento della dirigente è parso rientrare nei parametri dell'ordinaria diligenza, non potendosi imputare alla stessa un comportamento negligente o addirittura omissivo.

A questo proposito, il Direttore scolastico regionale ha fatto presente che l'operazione di Polizia «zero in condotta» deriva il suo nome da una vicenda che si era verificata nella scuola al termine del primo quadrimestre. Un gruppo di allievi del liceo «Canova», fra i quali anche quello che è poi stato tratto in arresto, aveva riportato nella scheda di valutazione 7 in condotta, a causa di una astensione dalle lezioni effettuata in aperta violazione del regolamento di istituto.

Nell'occasione la dirigente scolastica, che difese la decisione dei Consigli di classe, fu duramente attaccata da alcuni genitori, autori anche di un esposto indirizzato all'Ufficio scolastico regionale.

In sostanza, secondo il competente Direttore scolastico regionale, la dirigente scolastica aveva già dato prova, in tempi non sospetti, di fermezza e di attenzione all'osservanza delle regole all'interno del proprio istituto.

Il Ministro dell'istruzione, università e ricerca

GELMINI

(22 settembre 2008)
